**Omelia Ordinazione diaconale**

**(Aldeno 16 febbraio 2020)**

“Vogliamo pregare per quelli che hanno colpito mio padre, perché sulle nostre bocche ci sia **sempre il perdono** e mai la vendetta, **sempre la vita** **e mai la richiesta di morte per gli altri**”. Sono le parole di Giovanni, figlio di Vittorio Bachelet, pronunciate al funerale del padre, vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura e già presidente dell’Azione Cattolica Italiana, ucciso esattamente 40 anni fa.

Quelle **parole** hanno fatto breccia nel cuore dei brigatisti, dando vita a **straordinari percorsi di ravvedimento**. Quanta risonanza, oggi, abbiano nel nostro cuore è una bella domanda, vista la tendenza diffusa a frequentare le stanze della vendetta, della ritorsione, del rancore, della disistima nei confronti degli altri.

Sulla nostra bocca è più facile risuonino **parole che augurano la morte agli altri, piuttosto che la vita.**

In questo contesto, ci fanno bene davvero le provocanti parole di **Gesù** nel Vangelo che ci invitano a incamminarci sulle strade di una **nuova giustizia**, dove le **parole vanno a promuovere la vita, anziché ucciderla**. Dove gli sguardi sono attraversati dalla **tenerezza**, dallo stupore, dalla gioia per l’esistenza dell’altro, e non dalla brama di possedere, di piegare l’altro alla propria volontà. Dove la relazione è talmente autentica che non necessita di alcun giuramento.

La proposta deve fare i conti con una profonda sfiducia nelle nostre capacità di attuarla. Incredibilmente, **dopo esserci sbarazzati di Dio**, pensando fosse un **intralcio** alla nostra felicità, **stiamo liquidando l’uomo**, ritenendolo sostanzialmente impossibilitato a scrivere pagine di responsabilità e di creatività, rassegnato ormai a interpretare spartiti scritti altrove.

Ci fanno bene, allora, le parole di **Ben Sira** che ci sprona a **optare per la vita o la morte**, per il bene o il male, come pure le parole di Paolo che raccontano di una misteriosa sapienza a nostra disposizione, apparsa nell’umanità di Gesù.

Caro Fabrizio questa sapienza ti viene donata nell’ordinazione diaconale, essa ha i lineamenti di Cristo Servo. Lascia che lo **Spirito Santo** riproduca **in te i suoi lineamenti**, come fa il vasaio. Creta è la tua umanità, con la tua sensibilità per i poveri, il carattere gioviale, l’amore per la famiglia e la comunità di Aldeno, come pure le tue paure, le tue preoccupazioni ansie e fragilità. Nulla di ciò che sei è da buttare, tutto, perfino il peccato, nelle mani dello Spirito Santo diventa grazia e dono.

Fuggi dalla mediocrità, tieniti lontani dal “buon senso”, il **Vangelo** oggi ti **chiede di osare**, di andare oltre il convenzionale e il già visto.

Per farlo propongo a te e a tutti noi l’itinerario del figlio della parabola: rientrare in noi stessi per accorgerci che **niente è più umano delle forti provocazioni di Gesù**.

Tutti, infatti, speriamo nascostamente di avere un fratello che si taglierebbe una mano piuttosto che farti del male o preferirebbe morire piuttosto che ingannarti e manipolarti. Il disagio quando lo sguardo è attraversato dal possedere, dall’occupare, dalla violenza è enorme. Il desiderio quando diventa brama di avere è orribile. L’autenticità nel parlare fa davvero la differenza.

Nel momento in cui la **trasparenza** nel parlare, nel guardare, nell’operare vengono identificate con la **casa dell’umano**, l’habitat della gioia, la pienezza della vita, potremmo con nostra sorpresa sperimentare che il “ma io vi dico” di Gesù non è semplicemente la proposta di una bella utopia, la **sua è parola creatrice**, realizza quanto propone, come ci **confermano tante storie di perdono e di gratuità**. Adesso per Fabrizio e per ognuno di noi può accadere l’entusiasmante esperienza, di ritrovarci catapultati nella festa di Dio, scoprendo che c’è **più gioia nel dare che nel ricevere, nel perdonare che nell’odiare, nel servire anziché farsi servire**.

Come la donna di Nazareth affrettiamoci a dire il nostro sì, lasciamoci trasformare la vita. Non perdere tempo: “Fa’ come Dio, diventa uomo.”